

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

5
2025

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttore: Gian Michele Gerogiannis

Comitato di redazione: Giusy Belfiore, Mattia Catalano, Helena Catania, Claudia Devoto, Giulia Raimondi, Martina Anna Sapienza

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Marianna Figuera, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Dario Puglisi Cascino, Simona Todaro

eISBN: 978-88-5491-705-7

© Università di Catania

© Roma 2025 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 5

Edizioni Quasar

Siracusa fuori scena. Note sull'assenza di Agatocle ai giochi panellenici

Emiliano Giudice

Premessa

Nell'antica Grecia le competizioni atletiche non erano semplici occasioni di svago, ma momenti solenni delle celebrazioni religiose, capaci di unire comunità e rafforzare identità collettive. Alcune di queste manifestazioni avevano un carattere locale o regionale, altre invece, come i giochi panellenici, coinvolgevano l'intera comunità dei Greci, divenendo occasioni di prestigio politico oltre che sportivo¹.

Proprio su questo aspetto si concentra la presente ricerca, che analizza il ruolo politico e culturale dei giochi panellenici come strumento di legittimazione per tiranni e sovrani, soffermandosi in particolare su un caso apparentemente anomalo: l'assenza di Agatocle di Siracusa da questo circuito, a differenza dei suoi predecessori e successori che utilizzarono attivamente i giochi per legittimare e ostentare il proprio potere. L'obiettivo è indagare le ragioni di tale ipotetica assenza e valutare se essa possa riflettere una strategia politica alternativa. Per affrontare la questione, è necessario partire dal contesto generale dei giochi panellenici. Questi ultimi, come è noto, erano eventi sportivi che vedevano gareggiare atleti provenienti da tutte le *poleis* greche in santuari di rilevanza sovralocale.

In particolare, Olimpia², Delfi, Istmia e Nemea hanno ricoperto una funzione unificatrice tra le varie *poleis*, a partire dal VII secolo a.C., contribuendo alla formazione di un'identità collettiva: la loro vocazione panellenica, infatti, li ha resi poli di attrazione per le ambizioni e le risorse delle nuove forze politiche emergenti³.

Le competizioni sportive che si svolgevano in questi santuari erano conosciute anche con il nome di *agones stephanitai* e cioè "gare coronali" (fig. 1)⁴, poiché il premio per la vittoria consisteva in semplici corone intrecciate di foglie, diverse a seconda del luogo: d'olivo a Olimpia, d'alloro a Delfi, e così via. Sebbene prive di valore economico, queste corone rappresentavano un simbolo di prestigio, sia personale sia collettivo. La vittoria in queste occasioni non consacrava solo l'atleta, ma elevava anche la sua *polis* d'origine, alla quale venivano riflessi onori, riconoscimenti civili e una fama destinata a perdurare nel tempo⁵.

In Grecia, come è noto, si tenevano quattro principali eventi panellenici: i giochi Olimpici, Pitici, Istmici e Nemei, nei rispettivi santuari eponimi (fig. 2). Sebbene la data tradizionale d'inizio dei giochi Olimpici, il 776 a.C., sia oggetto di discus-

1 NORMAN GARDINER 1955, pp. 1-3; VALAVANIS 2021, pp. 109-110, per l'importanza dell'atletismo in ambito siceliota e magnogreco, vedi TODISCO 1998, pp. 113-126; TODISCO 2011, pp. 99-120. Per approfondire i rapporti tra le *poleis* e i santuari panellenici, vedi NORMAN GARDINER 1955, pp. 29-30; MILLER 1991, pp. 186-189 e MILLER 2004, pp. 216-225.

2 Il santuario di Olimpia presenta antefatti culturali risalenti al 1000 a.C., come è ricordato in TODISCO 2011, p. 99.

3 LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 150; per un quadro complessivo di carattere topografico e archeologico sui quattro santuari panellenici, vedi LIPPOLIS, ROCCO 2011, pp. 150-157 e MILLER 2004, pp. 87-112.

4 Per un esame più approfondito del vaso, vedi D'AMICIS 1997, pp. 344-346.

5 MARI, STIRPE 2021, p. 87; MILLER 1991, pp. 128-148; MILLER 2004, pp. 226-234; NORMAN GARDINER 1955, pp. 1-3. Per approfondire il valore politico degli atleti vincitori vedi LOSCALZO 2000.



Fig. 1 - Pelike attica a figure rosse con incoronazione di un atleta da parte di Nike alata attribuita al Pittore di Peleo e conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Taranto (fotografia dell'A.).

sione, è certo che gare sportive si svolgevano regolarmente a Olimpia almeno dall'inizio dell'VIII secolo a.C.; gare che da locali, acquisirono nel VI secolo a.C. una dimensione sempre più panellenica, diventando modello per gli altri agoni⁶. I giochi Pitici, invece, nacquero nel 586 a.C. dalla riorganizzazione di un culto preesistente a Delfi⁷, mentre quelli Istmici e Nemei vennero istituiti pochi anni dopo⁸. Per quanto riguarda la loro organizzazione, i giochi Olimpici e Pitici si tenevano ogni quattro anni, gli Istmici e i Nemei ogni due, secondo un ciclo coordinato chiamato *periodos*, che evitava sovrapposizioni, e chiunque trionfasse in tutte e quattro le gare era detto *periodonikes*, vincitore del *periodos*.

6 CHRISTESEN 2007, p. 15; TODISCO 2011, p. 99.

7 CHRISTESEN 2007, p. 15; TODISCO 2011, p. 99.

8 MILLER 2004, pp. 31-86; CHRISTESEN 2007, p. 15.

Le gare erano suddivise in due categorie principali: *gymnikòì agones* ossia prove ginniche e *hippikòì agones* ossia gare equestri, con un programma simile in tutte le manifestazioni. Le discipline atletiche includevano corse, come lo *stadion*, il *diaulos*, il *dolichòs*, la corsa con armatura e il *pentathlon* e gli sport da combattimento come la lotta, il pugilato e il pancrazio. Le competizioni ippiche comprendevano corse con bighe e quadrighe, sia per cavalli adulti sia per puledri. Inoltre, erano previste prove per araldi e suonatori di tromba, i cui vincitori assumevano ruoli ufficiali durante l'evento⁹. La struttura e l'evoluzione del programma, testimoniata dagli elenchi dei vincitori, riflettevano un sistema agonistico articolato e carico di simboli¹⁰.

Proprio per l'onore, il *kùdos*, che ne derivava, uomini influenti del mondo antico, tra cui tiranni, *basileis* e comandanti militari, erano fortemente motivati a investire risorse e a prendere parte ai giochi panellenici. Tuttavia, una condizione imprescindibile era l'essere greci, o quantomeno l'essere riconosciuti come tali dalla comunità panellenica¹¹. Anche Erodoto, nella sua opera, riporta un episodio significativo a questo proposito: racconta della visita di una delegazione proveniente dall'Elide alla corte del faraone Psammetico, durante la quale gli Elei si vantavano di essere i migliori organizzatori delle gare olimpiche¹², convinti che nemmeno gli Egizi, pur rinomati per la loro sapienza, fossero mai riusciti a fare di meglio. Gli Egizi, dopo aver ascoltato e compreso il regolamento dei giochi, chiesero se anche gli stessi organizzatori avessero il diritto di partecipare alle competizioni e gli Elei risposero che la partecipazione era aperta a chiunque lo desiderasse, sia tra i cittadini elei sia tra gli altri greci¹³. È chiaro che questo passo mette in luce come gli stessi organizzatori dei giochi, nel presentarli ad altri popoli, sottolineassero il fatto che la partecipazione era lecita esclusivamente ai Greci.

9 CHRISTESEN 2007, pp. 16-17.

10 CHRISTESEN 2007, pp. 16-17.

11 VALAVANIS 2021, p. 114.

12 Hdt., 2, 160, 1-4; in particolare 2, 160, 1: ...αὐχέοντες δικαιοτάτα καὶ κάλλιστα τιθέναι τὸν ἐν Ὀλυμπίᾳ ἀγῶνα πάντων... ἀνθρώπων. "...vantandosi di istituire ad Olimpia i più giusti e i più virtuosi giochi tra tutti..." (traduzione dell'A.).

13 Hdt., 2, 160, 3: ...Οἱ δὲ ἔφασαν καὶ σφέων καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων ὁμοίως τῷ βουλομένῳ ἐξεῖναι ἀγωνίζεσθαι. "Quelli dissero che era lecito gareggiare a chiunque lo volesse, sia tra essi stessi (tra gli Elei) sia tra gli altri Greci" (traduzione dell'A.).



Fig. 2 - Mappa dei siti in cui si svolgevano gli agoni panellenici, da Google Earth (elaborazione dell'A.).

A tal proposito, C.M. Antonaccio e P. Valavanis¹⁴ sottolineano come ai giochi panellenici partecipassero con grande frequenza realtà poste ai margini del mondo greco e tra queste si annoverano sia il regno di Macedonia sia le regioni del mondo greco occidentale, con particolare riferimento alle grandi dinastie tiranniche della Sicilia. In età arcaica, infatti, quest'ultime sfruttarono in modo strategico i giochi come strumento di legittimazione politica e di inserimento nel contesto culturale ellenico più ampio.

Bisogna, infine, ricordare che coloro i quali conseguivano delle vittorie negli agoni erano soliti farsi celebrare attraverso le parole dei poeti¹⁵, statue, iscrizioni onorarie, dedizioni di trofei o *thesauròi*

nei santuari più importanti, per eternare il ricordo della vittoria e legittimare il proprio potere, reso sacro dalla divinità lì venerata¹⁶.

Il contesto siceliota: il caso di Siracusa

Secondo la tradizione, Siracusa è stata fondata dall'ecista Archia proveniente da Corinto¹⁷ l'anno successivo della fondazione di Naxos, convenzionalmente nel 733 a.C.; sempre grazie alle fonti letterarie e alle liste di vincitori che sono state tramandate si è a conoscenza di una prematura parte-

¹⁴ ANTONACCIO 2007, pp. 265-270 e VALAVANIS 2021, p. 114.

¹⁵ Come ricorda D. Loscalzo, ai poeti spettava unicamente il ruolo di rendere vivo, presso i contemporanei e le generazioni future, il ricordo delle gesta realizzate, vedi LOSCALZO 2000, pp. 412-413 e TODISCO 2011, p. 100.

¹⁶ Per approfondire i metodi di autocelebrazione dei vincitori usati nel mondo antico: ANTONACCIO 2007, pp. 275-283; per approfondire i rapporti tra le *poleis* e i santuari panellenici, vedi NORMAN GARDINER 1955, pp. 29-30; MILLER 1991, pp. 186-189 e MILLER 2004, pp. 216-225.

¹⁷ Th. 6, 3, 2.: Συρακούσας δὲ τοῦ ἐχομένου ἔτους Ἀρχίας τῶν Ἡρακλειδῶν ἐκ Κορίνθου ᾤκισε... "Siracusa fu fondata l'anno successivo da Archia, (uno) degli Eraclidi, da Corinto..." (traduzione dell'A.).

Anno	Giochi	Regnante
478 a.C.	Pitici	Ierone I
476 a.C.	Olimpici	Ierone I
474 a.C.	Pitici	Ierone I
468 a.C.	Olimpici	Ierone I
420 a.C.	Olimpici	Dionisio I
388 a.C.	Olimpici	Dionisio I
384 a.C.	Olimpici	Dionisio I
220 a.C.	Olimpici	Ierone II

Fig. 3 - Partecipazioni attestate di Siracusa ai giochi panellenici dall'età tirannica alla conquista romana (elaborazione dell'A.).

cipazione dei tiranni siracusani ai giochi panellenici¹⁸.

Dall'analisi dei dati a disposizione e considerando il significato politico che i giochi panellenici rivestivano per le *poleis*, si delinea un quadro peculiare: fatta eccezione per la prima partecipazione e vittoria di Siracusa ai Giochi Olimpici, avvenuta nella 33^a Olimpiade del 648 a.C., con la vittoria nel pancrazio di Lygdamis¹⁹, dalle liste dei vincitori²⁰ emerge che, quasi tutte le successive presenze siracusane (e spesso vittorie) si collocano sotto regimi tirannici o di regni che si rifanno alle politiche precedenti (fig. 3).

Sembra, infatti, che, escluso Agatocle, almeno un tiranno per ogni dinastia succedutasi a Siracusa abbia voluto, e spesso saputo, affermarsi negli agoni panellenici, utilizzando il prestigio delle vittorie non solo come strumento di legittimazione del potere, ma anche come elemento di affermazione internazionale, celebrando i successi con fasto e ostentazione.

La prima partecipazione documentata di Siracusa ai giochi panellenici in età tirannica risale ai Giochi Pitici del 478 a.C., con Ierone I²¹ (fig. 4), appena salito al potere. Negli anni successivi, il tiranno ottenne diverse vittorie nella corsa a cavallo: alle Olimpiadi del 476 e del 472 a.C., e inviò i suoi cavalli

anche ai Pitici del 474 a.C., pur non potendo essere presente. L'ultima vittoria avvenne alle Olimpiadi del 468 a.C. nella corsa col carro trainato da mule. Non si affronterà qui la questione, ampiamente dibattuta, dell'attribuzione della celebre Auriga di Delfi a Ierone I o al fratello Polizelo, in relazione a una vittoria ai Giochi Pitici²², che comunque sembra fare eco alla assidua e prolifica partecipazione di Ierone I ai giochi panellenici.

Dunque, è plausibile ritenere che Ierone I abbia preso parte con intensità alle manifestazioni panelleniche non solo come occasioni agonistiche, ma soprattutto come strumenti politici, inserendo la sua figura all'interno di un più ampio progetto di legittimazione e consolidamento della dinastia dei Dinomenidi.

Altro tiranno ad aver partecipato ai giochi panellenici, forse, con lo stesso intento, fu Dionisio I, fondatore della dinastia dei Dionisii, il quale, secondo le fonti, prese parte e vinse ai Giochi Olimpici del 420 a.C. e successivamente nel 384 a.C., mentre partecipò, senza conseguire alcuna vittoria, alle Olimpiadi del 388 a.C.²³.

Un'ulteriore attestazione della presenza di Siracusa ai giochi panellenici risale al 220 a.C., con l'atleta Zopiro²⁴, durante il governo di Ierone II. In questo contesto politico profondamente mutato, è possibile ipotizzare che il sovrano, formalmente un *basi-leus*, dopo l'intermezzo rappresentato da Agatocle, si sia ricollegato, almeno simbolicamente, a quella tradizione tirannica che avrebbe potuto contribuire a rafforzare l'identità e il prestigio della nuova e ultima dinastia, quella dei Geronidi.

È noto che dopo il breve governo di Ieronimo, nipote di Ierone II, dei Geronidi, il potere a Siracusa passò nelle mani di un'oligarchia, che affidò la guida della *polis* a Ippocrate ed Epicide; questi, contrari a qualsiasi compromesso con Roma, riuscirono a convincere i Siracusani a rifiutare le proposte di pace. Allora, tra il 213 e il 212 a.C. Roma dichiarò

18 Per approfondire, vedi CHRISTESEN 2007 con bibliografia.

19 TODISCO 2011, p. 103; CHRISTESEN 2007, p. 209.

20 Per le liste dei vincitori, vedi CHRISTESEN 2007.

21 Come ricordato in TODISCO 2011, p. 104, già il fratello di Ierone I, Gelone, tiranno di Gela, partecipò ai giochi olimpici e fece dedicare una sua statua presso il santuario di Olimpia, di cui è rimasta notizia mediante le fonti letterarie (Paus., 6, 9, 4-5) ed epigrafiche (IvO 143: [Γέλων Δεινομένεος Γέλωνος : ἀνέθεκε. | Γλαυκίας : Αἰγινάτας : ἐ[π]οίεσε. "Gelone di Gela, (figlio di) Dinomene dedicò, fece Glaucia di Egina" (traduzione dell'A.). Vedi anche GOLDEN 2008, p. 7.

22 Riguardo la problematica dell'attribuzione, vedi ANTONACCIO 2007, p. 268, nota 13.

23 Alcuni studiosi sostengono si tratti della dedizione per la 98^a Olimpiade vedi GITT 1952 e GIGANTE 1960; per la 99^a vedi CAVEN 1990; CAVEN 1992; CULASSO GASTALDI 1995; COPPOLA 2002; un'analisi più recente della questione è offerta da BONANNO 2010.

24 CHRISTESEN 2007, p. 397; le date di partecipazione agli agoni ed eventuali vittorie sono state estrapolate dalle griglie di comparazione delle fonti presenti in CHRISTESEN 2007.



Fig. 4 - Trionfo di Ierone I ai Giochi Olimpici, dipinto di James Barry (Royal Society of Arts) (da wikicommons.com).

guerra e avviò l'assedio della città sotto la guida di Marco Claudio Marcello. Progressivamente, la *polis* cedette all'astuzia militare del comandante romano, fino a essere conquistata, abbandonata al saccheggio e definitivamente sottomessa al dominio di Roma²⁵.

Il fatto che il successo sportivo di questi sovrani siciliani non fosse soltanto una dimostrazione di abilità atletica, ma anche un mezzo di propaganda e legittimazione del potere, emerge chiaramente dalle liriche composte per celebrare le loro vittorie nei giochi, dove compaiono spesso riferimenti, anche impliciti, a imprese militari significative o decisioni politiche di rilievo.

Tutto ciò avviene in un contesto di profondi cambiamenti politici, negli anni successivi alla battaglia di Imera del 480 a.C., in cui il blocco dorico, formato da Gela, Siracusa e Agrigento, si scagliò contro il

tiranno Terillo e i suoi alleati filopunici²⁶. L'importanza di tale evento è messa in evidenza anche dagli scrittori antichi: in particolare Erodoto colloca lo scontro di Imera nello stesso giorno della battaglia di Salamina²⁷, mentre Diodoro Siculo nel giorno della battaglia delle Termopili²⁸, entrambi momenti cruciali contro il nemico comune per la Grecia continentale.

Ierone I ricevette grande esaltazione per i suoi successi, in particolare, da parte di Pindaro, che gli dedicò quattro epinici, un iporchema (fr. 105)

26 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 74-81.

27 Hdt., 7, 166: Πρὸς δὲ καὶ τὰδε λέγουσι, ὡς συνέβη τῆς αὐτῆς ἡμέρης ἐν τε τῇ Σικελίᾳ Γέλωνα καὶ Θήρωνα νικᾶν Ἀμίλκαν τὸν Καρχηδόνιον καὶ ἐν Σαλαμῖνι τοὺς Ἕλληνας τὸν Πέρσην. "Inoltre, dicono anche questo: che accadde lo stesso giorno che, in Sicilia, Gelone e Terone sconfissero Amilcare il Cartaginese e che, a Salamina, i Greci sconfissero il Persiano" (traduzione dell'A.).

28 D.S., 11, 24, 1: συνέβη γὰρ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ τὸν Γέλωνα νικῆσαι καὶ τοὺς περὶ Θερμοπύλας μετὰ Λεωνίδου διαγωνίσασθαι πρὸς Ξέρξην. "Accadde, infatti, che nello stesso giorno Gelone vincessse e che quelli alle Termopili con Leonida si confrontassero con Serse" (traduzione dell'A.).

25 Per approfondire, vedi BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 185-188.

e un encomio (fr. 124d, 125 e 126) e da parte di Bacchilide, il quale contribuì con un componimento in onore della vittoria con il carro ottenuta nel 468 a.C.²⁹.

Gli anni di queste vittorie sono anche quelli della rifondazione di *Katane* in *Aitna* da parte del tiranno nel 476 a.C. e, ancora, della battaglia di Cuma contro i Tirreni/Etruschi del 474 a.C. che vide la vittoria del tiranno siracusano; menzione di tali avvenimenti è fatta nella Pitica I di Pindaro, in cui, per il primo avvenimento, l'autore scrive³⁰:

- 56 Musa, esaudiscimi ora,
ch'io innalzi anche presso Dinomene
un canto di premio alla quadriga;
non è gioia straniera la vittoria d'un padre.
60 Su, dunque, troviamo per il re
d'Etna un canto che giunga gradito.

Per lui fondò quella città Ierone
su basi divine di libertà
64 secondo le leggi della norma d'Illo.
(trad. di B. Gentili)

Mentre per la vittoria sui Tirreni nella battaglia di Cuma del 474 a.C., Pindaro scrive³¹:

- 72 Consenti, ti supplico, Cronide,
che nelle case tranquille dimori il Fenicio,
e dei Tirreni desista il grido di guerra,
75 che vide la sua tracotanza
gemere per le navi innanzi a Cuma,

e quale danno patirono domati
dal principe siracusano
che dalle rapide navi
80 la loro gioventù gettò nel mare,
strappando al grave servaggio la Grecia.
(trad. di B. Gentili)

Bisogna, inoltre, ricordare che per quest'ultima vittoria militare, il tiranno consacrò tre elmi con iscrizioni dedicate a Zeus, rinvenuti a Olimpia. Il primo, l'elmo A, fu scoperto nel 1817 ed è oggi conservato al British Museum (fig. 5), mentre, gli elmi B e C, rispettivamente di tipo corinzio e italico, furono ritrovati nel 1960 e nel 1983 nei letti dei fiumi Alfeo

e Cladeo, e si trovano al museo di Olimpia. Tutti e tre riportano iscrizioni simili, ma non identiche, con cui Ierone e i Siracusani dedicano le armi strapate agli Etruschi a Zeus³². Tale pratica, ossia quella di dedicare armi nei santuari panellenici in seguito a una vittoria militare, era molto diffusa sia in età arcaica sia in epoca ellenistica e, come ricorda A.H. Jakson, il santuario di Olimpia è quello da cui proviene il maggior numero di elmi e scudi offerti alle divinità spesso arricchiti da iscrizioni che ne indicano la motivazione votiva e ne rafforzano il valore sacro³³.

Da quanto analizzato finora si può dedurre come, accanto alla partecipazione ai diversi giochi panellenici nel progetto propagandistico e legittimante di Ierone, fosse fondamentale anche l'esaltazione da parte dei poeti, in *primis* Pindaro. Quest'ultimo dedicò al tiranno in maniera diretta ed esplicita l'Olimpica I e le Pitiche I, II e III; tuttavia, l'esaltazione del tiranno emerge anche in odi indirizzate ad altri membri sempre della sua cerchia come la Nemea I e la Nemea IX, dedicate alla vittoria di Cromio, suo stretto collaboratore politico, in cui si fa riferimento al ruolo di reggente ad *Aitna* e alla sua partecipazione alla battaglia di Cuma³⁴.

Un'ulteriore esaltazione del potere di Ierone è velata nell'Olimpica VI, composta per Agesia, figlio di Sostrato e amico del tiranno, la cui stretta vicinanza a Ierone è confermata anche dal destino che lo attese dopo la caduta della sua tirannide, quando fu ucciso proprio per il suo legame con il sovrano³⁵.

L'intento propagandistico dei componimenti agonali, in Pindaro, non si limita alla sola *polis* di Siracusa, ma si ritrova anche nelle Olimpiche II e III dedicate a Terone di Agrigento, in cui il tiranno viene esaltato per il suo governo giusto e per le qualità morali³⁶ e nella Pitica VI, la quale contribuisce alla celebrazione della famiglia degli Emmenidi, lodando le virtù civiche di Senocrate e la figura di Trasibulo; l'ode, infatti, riflette un intento politico indiretto, legato al consenso³⁷; di carattere non pro-

29 ANTONACCIO 2007, pp. 226-267.

30 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 28-42.

31 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 28-42.

32 CHIES 2021, pp. 77-78.

33 JACKSON 1991, pp. 299-301; per il destino toccato alle armi dei nemici nella battaglia di Cuma: D.S., 11, 25-26.

34 CANNATÀ FERA 2020, pp. 9-20 per la Nemea I e pp. 197-202 per la Nemea IX.

35 CANNATÀ FERA 2020, pp. 137-143.

36 GENTILI *et alii* 2013, pp. 47-56.

37 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 183-185.

pagandistico sono l'Istmica II, sempre per Senocrate di Agrigento³⁸ e la Pitica XII per Mida di Agrigento, la quale rappresenta un *unicum* nella tradizione degli epinici poiché dedicata a un flautista e non a un atleta vero e proprio³⁹.

Per riportare alcuni esempi fuori dal contesto siceliota, lo stesso intento di legittimazione si può rintracciare nelle Pitiche IV e V dedicate ad Arcesilao IV di Cirene, in cui l'autore attraverso il mito crea *ad hoc* una genealogia mitica che giustifichi la sua reggenza e le qualità del sovrano⁴⁰ e ancora la Pitica IX per Telesicrate di Cirene, appartenente all'élite locale e sicuramente vicino alla cerchia di Arcesilao⁴¹.

Ancora, la Pitica X, commissionata da Torace degli Alevadi, per la vittoria dell'atleta Ippoclea, sostiene le ambizioni politiche del sovrano di unificare i Tessali in un unico *koinòn*; Pindaro, analizzando i problemi politici, celebra l'alleanza con Sparta, basata sulla comune origine Eraclide, legittimando il dominio degli Alevadi e la loro opposizione ad Atene nelle guerre regionali⁴².

A partire da questi esempi, dunque, è possibile affermare che molti sono i casi in cui sovrani e tiranni hanno sfruttato le occasioni agonali panelleniche per legittimare agli occhi di tutti il proprio potere con l'ausilio delle parole dei poeti.

Per il tiranno Dionisio I non sono pervenute fonti letterarie o liriche in cui le celebrazioni delle vittorie agli agoni hanno un messaggio propagandistico⁴³; tuttavia, richiamando l'episodio narrato da Diodoro Siculo⁴⁴ è plausibile che egli fosse solito ricorrere



Fig. 5 - Elmo A, conservato presso il British Museum (n. inv. 1823,0610.1) (fotografia dell'A.).

a esaltazioni poetiche programmate e da egli stesso organizzate per farsi conoscere e apprezzare anche fuori Siracusa.

Infatti, in occasione delle Olimpiadi del 388 a.C.⁴⁵, deciso a farsi celebrare non solo come tiranno, ma anche come poeta, inviò quadrighe da corsa, tende sfarzose e rapsodi incaricati di declamare i suoi

38 PRIVITERA 1982, pp. 27-31.

39 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 307-312.

40 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 103-111 per la Pitica IV e pp. 159-164 per la Pitica V.

41 BERNARDINI, GENTILI 1995, pp. 263-111.

42 BERNARDINI, GENTILI 1995, p. 264.

43 Per quanto riguarda l'importanza attribuita alla partecipazione agonistica da parte di Dionisio I all'inizio del IV secolo a.C. si ricordi il caso dell'atleta Dicone, originario di Caulonia. Questo ottenne numerose vittorie nei principali giochi, attirando l'attenzione del tiranno di Siracusa, il quale gli offrì una ricompensa economica affinché cambiasse cittadinanza e si dichiarasse siracusano. In tal modo, il tiranno avrebbe potuto presentare le vittorie dell'atleta come vittorie della *polis* di Siracusa, contribuendo al rafforzamento del prestigio cittadino e della legittimazione del proprio potere, vedi LUNT 2022, pp. 118-119.

44 D.S., 14, 109, 1-3: ...τῶν δ' Ὀλυμπίων ἐγγὺς ὄντων ἀπέστειλεν εἰς τὸν ἀγῶνα τέθριππα πλείω, διαφέροντα πολὺ τῶν ἄλλων τοῖς τάχεσι, καὶ σκηνάς εἰς τὴν πανήγυριν διαχύσους καὶ πολυτελεῖσι ποικίλοις ἱματίοις κεκοσμημένας. ἐπεμψε δὲ καὶ ῥαψωδοὺς τοὺς κρατίστους, ὅπως ἐν τῇ πανηγύρει τὰ ποιήματα αὐτοῦ προφερόμενοι ποιήσωσιν ἔνδοξον τὸν

Διονύσιον· σφόδρα γὰρ εἰς τὴν ποιητικὴν [2] ὑπῆρχε μεμηνώς. τοῦτων δ' ἐπιμελητὴν συνεξέπεμψε Θεαρίδην τὸν ἀδελφόν· ὃς ἐπεὶ παρεγένετο εἰς τὴν πανήγυριν, ἐπὶ μὲν τῷ κάλλει τῶν σκηνῶν καὶ τῷ πλήθει τῶν τεθρίππων ἦν περιβλεπτός· ὥς δ' ἐπεβάλλονθ' οἱ ῥαψῳδοὶ προφέρεσθαι τοῦ Διονυσίου τὰ ποιήματα, κατ' ἀρχὰς μὲν διὰ τὴν εὐφωμίαν τῶν ὑποκριτῶν συνέδραμε τὰ πλήθη καὶ πάντες ἐθαύμαζον· μετὰ δὲ ταῦτα ἀναθεωροῦντες τὴν κακίαν τῶν ποιημάτων, διεγέλων τὸν Διονύσιον καὶ κατεγίνωσκον ἐπὶ τοσοῦτον, ὥστε τινὰς [3] τολμήσαι διαρπάζειν τὰς σκηνάς... essendo ormai vicini i giochi Olimpici, inviò al concorso più quadrighe, che si distinguevano molto dalle altre per la velocità, e tende per la festa, dorate e ornate con vesti ricche e variopinte. Mandò anche i migliori rapsodi, affinché nella festa, proferendo le poesie dello stesso, rendessero glorioso Dionisio; infatti, era intensamente ossessionato dalla poesia. [2] Curatore di queste cose mandò insieme anche Tearide, il fratello, che, una volta giunto alla festa, era ammirato per la bellezza delle tende e per il numero delle quadrighe. Quando i rapsodi cominciarono a proferire le poesie di Dionisio, all'inizio, a causa dell'eufonia degli attori, le genti accorsero e tutti si meravigliavano; dopo ciò, riconsiderando la bassezza dei poemi, deridevano Dionisio e condannavano così che alcuni [3] osarono saccheggiare le tende... (traduzione dell'A.).

45 Riguardo il dibattito degli studiosi, vedi *supra*.

versi e, se in un primo momento il pubblico fu attirato dalla voce degli interpreti, ben presto la scarsa qualità delle liriche suscitò derisione e disprezzo. Il passo si conclude con la narrazione della disfatta dei carri di Dionisio durante le corse⁴⁶ e del funesto ritorno a casa, reso tale, a detta di Diodoro, anche dalla poca grazia dei versi stessi⁴⁷.

Non è giunto il contenuto delle poesie fatte declamare da Dionisio per la sua partecipazione agli agoni, ma dalle parole di Diodoro Siculo e dall'attacco riservato dall'oratore Lisia al tiranno, sempre in tale occasione, è possibile dedurre che questo non fosse molto apprezzato, soprattutto da un punto di vista politico⁴⁸.

Un ultimo esempio è rappresentato dalla vittoria agli agoni panellenici durante il regno di Ierone II nel 220 a.C.; sebbene non siano giunte fonti scritte legate a questi giochi come per i periodi precedenti, è plausibile che esistessero testi celebrativi del suo potere e dei suoi successi, sia militari che politici che agonali, anche alla luce delle intenzioni encomiastiche espresse da Teocrito tra il 275 e il 274 a.C.⁴⁹ e sulla base delle consuete pratiche di esaltazione dinastica documentate precedentemente.

Agatocle

Nel quadro così delineato, tra le figure di spicco di Siracusa, Agatocle rappresenta un nodo problema-

tico nella riflessione sulla partecipazione siracusana ai giochi panellenici: il suo nome non compare tra i vincitori, né si conservano testimonianze dirette di un suo coinvolgimento negli agoni e questo silenzio risulta tanto più sorprendente se si considera il ruolo centrale che le vittorie atletiche rivestivano nella costruzione del prestigio personale e dinastico, specialmente in contesti come quello siceliota. Le ragioni di tale assenza possono essere diverse e, in mancanza di dati certi, è possibile avanzare solo alcune ipotesi interpretative: si può, per esempio, supporre che Agatocle, privo di origini aristocratiche e salito al potere in un clima instabile, abbia consapevolmente evitato di ricalcare i modelli tradizionali di autocelebrazione propri della tiranide, privilegiando strategie di legittimazione più direttamente legate al successo militare e alla propaganda bellica. Resta tuttavia aperta la possibilità che forme di esaltazione agonale siano esistite ma non ne sia rimasta traccia o che siano state rimosse dalla memoria ufficiale. In assenza di dati certi, la questione rimane aperta, lasciando spazio a riflessioni sulle molteplici vie attraverso cui il suo potere poteva essere comunicato.

A tal proposito, molti autori antichi scrissero delle imprese militari di Agatocle, fornendo diversi dettagli biografici: alcuni in maniera neutra, altri sotto una luce negativa, come Timeo di Taormina. Di alcuni autori non sono giunti i testi, ma questi vivono nelle opere degli epitomatori più tardi, come Diodoro Siculo, Pompeo Trogo o Giustino⁵⁰.

Per esempio, Diodoro racconta che Agatocle nacque da Carcino di Reggio e da una donna della stessa città, il cui nome non è tramandato; quando Carcino venne a sapere della gravidanza, ne fu profondamente turbato al punto da inviare alcuni Cartaginesi a consultare l'oracolo di Apollo a Delfi⁵¹. Ricevuto un responso sfavorevole decise di esporre il neonato, ma, durante la notte, la madre lo salvò e lo crebbe lontano dal padre fino all'età di sette anni, quando Carcino si pentì di essersi allontanato dal

46 D.S., 14, 109, 4: τοῦ δ' ἀγῶνος συντελουμένου συνέβη κατὰ τύχην τῶν Διονυσίου τεθρίππων τὰ μὲν ἐκτεσεῖν ἐκ τοῦ δρόμου, τὰ δ' ἄλλοις ἐμπεσόντα συντριβῆναι... "Durante lo svolgimento del concorso accadde per caso che alcune delle quadrighe di Dionisio uscissero dalla pista, e altre, scontrandosi tra loro, si frantumassero..." (traduzione dell'A.).

47 D.S., 14, 109, 5-6: ...διὸ καὶ φασὶ σωθέντας τοὺς ναύτας εἰς Συρακούσας διαγγέλλειν κατὰ τὴν πόλιν, ὅτι διὰ τὴν κακίαν τῶν ποιημάτων οὐ μόνον οἱ ῥαψωδοῦντες, ἀλλὰ σὺν τούτοις τὰ τε τεθρίππα καὶ [6] ἡ ναὺς ἐξέπεσον... "Perciò si dice che i marinai scampati abbiano annunciato in giro per Siracusa che, a causa della poca grazia delle poesie, non solo i recitatori, ma insieme a loro anche le quadrighe e la nave andarono in rovina..." (traduzione dell'A.).

48 Per approfondire, vedi Lys., 33.

49 Theoc., 16, vv. 68-73: δίζημαι δ' ὅτινι θνατῶν κεχαρισμένος ἔλθω σὺν Μοῖσαις· χαλεπαὶ γὰρ ὁδοὶ τελέθουσιν αἰδοῖς κουράων ἀπάνευθε Διὸς μέγα βουλευόντος· οὕτω μῆνας ἄγων ἑκαμ' οὐρανὸς οὐδ' ἐνιαυτός· πολλοὶ κινήσουσιν ἔτι τροχὸν ἄματος ἵπποι· ἔσεται οὗτος ἀνὴρ ὃς ἐμεῦ κεχρήσεται αἰδοῦ. "Cerco a quale dei mortali, gradito, giungerò con le Muse; infatti, difficili sono le vie per i cantori lontano dalle fanciulle del grande Zeus che tutto dispone. Non ha ancora percorso il cielo né mesi né anni; molti cavalli ancora faranno girare la ruota del sole; verrà quell'uomo che avrà bisogno di me come poeta" (traduzione dell'A.); in quest'ultimo verso l'autore fa riferimento a Ierone II, il quale ritornerà menzionato esplicitamente più avanti al v. 80.

50 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 169-170.

51 La leggenda dell'oracolo delfico che predice la gloria di Agatocle si sviluppò probabilmente dopo il 307 a.C. per legittimare il suo titolo regale come accadde per altri dinasti, vedi CONSOLO LANGHER 2000, p. 17.

figlio e, riunita la famiglia, decise di spostarsi a Siracusa⁵².

Nel racconto di Diodoro sulla vita di Agatocle sembra emergere la sua umile origine: ancora giovane, secondo lo storiografo, il padre gli insegnò il mestiere di vasaio a causa della povertà della famiglia, un dettaglio che sottolinea come egli sia passato da condizioni modeste a una posizione di potere⁵³; anche Giustino riporta tale informazione⁵⁴.

La tradizione relativa alla giovinezza di Agatocle è stata però a lungo oggetto di discussione e di approfondimento da parte degli studiosi poiché le testimonianze antiche non offrono un quadro univoco, ma presentano versioni differenti che variano a seconda del filone narrativo e dell'intento storiografico adottato dalle singole fonti. Infatti, una disamina delle tradizioni scritte condotta da M.A. Cavallaro⁵⁵ ha messo in luce come la giovinezza di Agatocle abbia seguito sviluppi narrativi diversi: secondo il racconto di Diodoro Agatocle divenne figulo per necessità una volta trasferitosi a Siracusa da *Thermai*, ancora bambino; secondo il racconto di Timeo, invece, Agatocle, giunto a Siracusa nel 343/342 a.C., aveva già abbandonato l'attività figulina che aveva esercitato a *Thermai* e in breve tempo egli riuscì a emergere tra i nuovi cittadini siracusani, distinguendosi soprattutto in ambito militare⁵⁶.

Lo storico di *Agyrion*, inoltre, arricchisce il racconto della giovinezza del δυνάστης con eventi prodigiosi che preannunciano la futura grandezza di Agatocle

tramite una narrazione caratterizzata da numerosi elementi favolistici e leggendari⁵⁷.

Prendendo ancora in esame il racconto di Diodoro è riportato che un nobile siracusano, Damas, invaghitosi di Agatocle, lo aiuterà a ricevere i primi incarichi militari⁵⁸, fino a quando fu designato da quello stesso come chiliarco di Siracusa, diventando sempre più presente in ambito militare con tale carica⁵⁹. Riguardo ciò, la tradizione letteraria presenta in modo concorde il rapporto di Agatocle con Damas e con la vedova di quest'ultimo come un momento decisivo della sua ascesa, ma ne offre valutazioni diversificate, infatti, Diodoro e Giustino lo interpretano come un canale di promozione sociale e politica⁶⁰. Al tempo stesso, la stretta vicinanza a Damas e il successivo matrimonio con la vedova (fig. 6) alimentarono sospetti di immoralità sessuale, che divennero centrali nella tradizione letteraria ostile, tanto che Timeo fece di questi rapporti il fulcro di una rappresentazione polemica di Agatocle, insistendo sulla dimensione scandalosa e moralmente riprovevole della sua condotta⁶¹.

La narrazione di questi fatti, unita a quella della giovinezza e della umile estrazione sociale di Agatocle, potrebbe essere frutto dell'accettazione della tradizione storiografica afferente a Duride di Samo, il quale sembra aver proposto gli stessi antefatti del potere anche per Eumene di Kardia⁶².

Tornando agli agoni panellenici, non è da escludere che la sua mancata partecipazione sia dovuta almeno parzialmente alle umili origini, ma si potrebbe obiettare che anche Dionisio I proveniva da un ambiente familiare modesto. Tuttavia, le fonti antiche non chiariscono con precisione quale fosse il mestiere del padre né quali fossero le sue attività pri-

52 D.S., 19, 2, 2-8 e Plb. 15, 35, 2 = FGtHist 566 F124 c: ὁ δ' Ἀγαθοκλῆς, ὡς ὁ Τίμαιος ἐπισκώπτων φησί, κεραμεὺς ὑπάρχων καὶ καταλιπὼν τὸν τροχὸν <καὶ τὸν> πηλὸν καὶ τὸν καπνόν, ἦκε νέος ὢν εἰς τὰς Συρακούσας. "Agatocle, come scherza Timeo, era un vasaio e, abbandonando la ruota del tornio, l'argilla e il fumo, partì giovane per Siracusa" (traduzione dell'A.).

53 D.S., 19, 2, 7: πένης δ' ὢν ἐδίδαξε τὸν Ἀγαθοκλέα τὴν κεραμευτικὴν τέχνην ἔτι παῖδα τὴν ἡλικίαν ὄντα... "Essendo povero, insegnò ad Agatocle l'arte della ceramica, mentre era ancora un fanciullo per età..." (traduzione dell'A.).

54 Iust., 22, 1-3: Agathocles, Siciliae tyrannus, qui magnitudinis prioris Dionysii successit, ad regni maiestatem ex humili et sordido genere pervenit. Quippe in Sicilia patre figulo natus non honestiorem pueritiam quam principia originis habuit, siquidem forma et corporis pueritiae egregius diu vitam stupri patientia exhibuit. "Agatocle, tiranno di Sicilia, che succedette alla grandezza del precedente Dionisio, raggiunse la maestà del regno partendo da umili e modeste origini. Nato in Sicilia da un padre vasaio, non ebbe un'infanzia più onorevole delle sue umili origini; infatti, nonostante fosse dotato di buona forma e bellezza, visse a lungo sopportando umiliazioni e disonori" (traduzione dell'A.).

55 Per approfondire la trattazione storiografica della giovinezza e del lavoro come figulo di Agatocle, vedi CAVALLARO 1977.

56 CAVALLARO 1977, pp. 42-46.

57 CONSOLO LANGHER 2000, p. 14. Si ricordi che un filone della tradizione letteraria legata ad Agatocle ha, nel tempo, vivacizzato la narrazione di eventi reali con episodi poetici o mitologici, soprattutto gli autori Polibio e Duride. Per approfondire vedi CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 67-95 e PORTALE 2011, p. 273 e p. 279.

58 D.S., 16, 3, 1.

59 D.S., 19, 3, 2-3.

60 DE LISLE 2021, p. 86.

61 DE LISLE 2021, p. 86; CONSOLO LANGHER 2000, p. 25.

62 Vedi CAVALLARO 1977, pp. 46-47; l'autrice ha messo in relazione la narrazione della giovinezza e della fortuna di Agatocle con quella di Eumene di Kardia, entrambe narrate da Duride di Samo; quest'ultimo riporterebbe che Eumene fu figlio di un povero carrettiere e che fu sottratto dalla povertà grazie all'aiuto di Filippo di Macedonia, similmente a quanto accadde ad Agatocle; per la tradizione letteraria riguardo il monarca, vedi CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 67-95 e SANTAGATI 2011, pp. 56-60.



Fig. 6 - Agatocle bacia la vedova di Damas, miniatura medievale (1479-1470), British Library, Londra (da wikicommons.com).

ma dell'ascesa politica, rendendo difficile valutare quanto fossero effettivamente umili le sue origini, e solo Diodoro Siculo fornisce un accenno al suo ingresso sulla scena politica, raccontando che si impose quando, durante un'assemblea pubblica, attaccò gli strateghi ritenuti responsabili della decadenza della *polis*⁶³. È necessario ricordare, infatti, che Dionisio I fu eletto stratega con pieni poteri di tutte le truppe siciliane nel 405 a.C. e sarà egli a confinare nuovamente i Cartaginesi a ovest dell'isola⁶⁴.

Certamente, al di là di queste ipotesi, che restano su un terreno meramente ipotetico, un aspetto evidente riguardo la personalità di Agatocle e la sua manifestazione di potere è la sua qualità di condottiero e di stratega militare; un'abilità caratterizzata da inganni e spregiudicatezza, elementi che contribuirono a rafforzarne l'autorità e a intimorire avversari

e sudditi, i quali per paura avrebbero potuto acconsentire al suo potere.

Agatocle divenne chiliarca a Siracusa e proprio con tale carica ricoprì il suo mandato nella spedizione per soccorrere i Crotoniati assediati dai Bruzi⁶⁵; sarà poi eletto stratego e protettore della patria in attesa del rientro nella *polis* dei legittimi reggenti⁶⁶. Diodoro racconta inoltre come, attraverso il possedimento della strategia, egli poté accumulare soldati senza destare sospetto per prendere poi il potere⁶⁷. Una delle prime testimonianze che evidenzia la politica dura di Agatocle riguarda i Seicento di Siracusa: per eliminare l'élite oligarchica e consolidare il potere, con il pretesto di una spedizione contro i ribelli di Erbite arruolò soldati fedeli provenienti da città ostili ai Seicento e cittadini poveri, convocò i capi Peisarco e Diocle con un inganno, li fece arrestare e uccidere con l'accusa di complotto e diede avvio a saccheggi e massacri contro gli oligarchici⁶⁸. L'assedio durò due giorni e le fonti divergono sul numero dei caduti in questo scontro: secondo Diodoro furono quattromila⁶⁹, mentre secondo Polieno circa ottocento in totale⁷⁰.

Dopo il colpo di Stato, Agatocle, rieletto stratega con pieni poteri, condusse una dura campagna contro i Cartaginesi spostando la guerra in Libia⁷¹, ottenne iniziali successi militari⁷² ma, tra alleanze fallite e

65 D.S., 19, 3, 3-4.

66 D.S., 19, 3, 5.

67 D.S., 19, 6, 1.

68 D.S., 19, 6, 2-6.

69 D.S., 19, 8, 1: ...πλείους δὲ τῶν τετρακισχίλιων ἀνῆρθησαν αὐθιμέρον... "...più di quattromila furono uccisi nello stesso giorno..." (traduzione dell'A.).

70 Polyen., *Stratagemata* 5, 3, 8: οἱ δὲ τὸ σύνθημα δεξάμενοι τοὺς περὶ Διοκλέα καὶ Τισάρχον καὶ Ἀνθρόπινον, ἀνδρας τῶν διακοσίων πλείονας, ἐξεκέντησαν. ὅσοι δὲ βοηθεῖν τοῖς ἐπειράντο, καὶ οὗτοι προσανῆρθησαν οὐκ ἐλάττους τῶν ἑξακοσίων. "Quelli che avevano ricevuto il segnale trafissero Dioclea, Tisarco e Anthroponos con i loro seguaci, più di duecento uomini, e tutti coloro che cercarono di aiutarli furono anch'essi uccisi, non meno di seicento" (traduzione dell'A.).

71 D.S., 19, 9. La tradizione storiografica relativa a questi eventi si articola in due filoni principali: uno favorevole, che esalta il valore e l'abilità politica di Agatocle, e uno critico, incentrato sulla violenza delle lotte interne e sulla durezza del suo operato, vedi CONSOLO LANGHER 2000, p. 60. Si occupò di riconquistare Messina, tentò di conquistare Agrigento, combatté gli esuli siracusani alleati dei Cartaginesi, affrontò le forze puniche a Ecnomo e subì una sconfitta presso Gela, riuscendo a conservarne il controllo e a resistere all'assedio cartaginese. Per approfondire i singoli eventi, vedi D.S., 19, 102-110; per un'analisi delle cause politiche dietro la strategia di Agatocle, vedi DE LISLE 2021, pp. 17-19 e pp. 220-223; CONSOLO LANGHER 1996, pp. 19-77; CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 39-43; SANTAGATI 2011, pp. 53-56.

72 Per approfondire i singoli eventi, vedi D.S., 20, 8-12.

63 D.S., 13, 91, 3-5; per quanto riguarda l'elezione di Dionisio I come *strategos autokator* e l'inizio della sua tirannide, vedi CAVEN 1992, pp. 72-83 e D.S. 13, 95; inoltre, in Polyen., *Stratagemata* 5, l'autore riporterà gli stratagemmi militari del tiranno, senza accenni alla sua vita prima di salire al potere.

64 CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, p. 35; per quanto riguarda la tradizione storiografica sulla genesi della tirannide di Dionisio I, vedi CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 226-251.

sconfitte⁷³, concluse l'impresa abbandonando i figli e ordinando sanguinose repressioni⁷⁴.

La politica di Agatocle, seppur contraddistinta da episodi di spregiudicatezza, si inserisce nei modelli operativi dell'età ellenistica e risulta coerente con le ideologie, le pratiche politiche e le strategie militari adottate dai re ellenistici nel bacino del Mediterraneo⁷⁵. Inoltre, la *basileia* di Agatocle è stata definita da A. Aymard⁷⁶ come una "monarchia personale" fondata su un diritto di conquista ritenuto legittimo e su un potere accentratore, esercitato su ampie estensioni territoriali⁷⁷.

Agatocle, anche dopo essersi proclamato *basileus*, mantenne comunque una politica basata sull'attacco: intervenne, infatti, nelle vicende italiote su richiesta di Taranto contro i Lucani e stipulò un accordo con i Brettini⁷⁸. Ebbe importanti contatti con il regno tolemaico e si sposò con la figliastra di Tolomeo I Soter, Teossena⁷⁹; nel 298 a.C. conquistò Corcira, strappandola alle mire espansionistiche del macedone Cassandro⁸⁰, il quale morì nello stesso anno⁸¹, e, contestualmente, sottrasse l'isola a Cleonimo di Sparta⁸². Dopo aver consolidato il controllo su Corcira e sulle isole ioniche, si inserì attivamente nel più ampio quadro geopolitico mediterraneo, adottando la prassi dei sovrani ellenistici, fondata su diplomazia dinastica, alleanze strategiche e gestione territoriale⁸³. Proprio parte di queste politiche furono i rapporti istaurati con il re dell'Epiro, Pirro, grazie al matrimonio che Agatocle fece contrarre alla figlia Lanassa⁸⁴ nel 295⁸⁵.

In Magna Grecia conquistò Crotone e poi Ipponio nel 293 a.C., stipulando una pace con Iapigi e Peucezi, quindi sconfisse definitivamente i Brettini. Nel 291 a.C. fece separare Lanassa da Pirro e le farà contrarre un secondo matrimonio politico con Demetrio Poliorcete, adesso re di Macedonia⁸⁶. Tornato in Sicilia, preparò un nuovo scontro con Cartagine, ma morì tra il 289/288 a.C., lasciando un vero e proprio vuoto di potere⁸⁷.

Altro metodo utilizzato in vita da Agatocle per veicolare un messaggio politico e propagandistico del proprio potere è rappresentato dalle emissioni monetali; prima di tutto è stato messo in evidenza come il nome di Agatocle compaia spesso seguito dal titolo regale, pertanto, a esso si lega l'idea di monarca (*basileus*) come nella serie di monete in oro e bronzo collocabile cronologicamente negli anni 307-289 a.C. Inoltre, mediante tali emissioni, egli si pone sullo stesso livello di confronto-parità, così come definito da S.N. Consolo Langher⁸⁸, degli altri monarchi ellenistici. Una delle emissioni legate alle vittorie militari e, dunque, veicolanti sempre un'idea propagandistica, è quella con *Nike* alata che incorona un trofeo (fig. 7); quest'ultima potrebbe essere legata alle prime conquiste in Africa datate al 310-309 a.C. e, ancora, l'emissione aurea con, sul *recto*, la figura di Eracle con pelle di elefante e Atena *Alkidemos* (fig. 8), che trova corrispettivi nelle emissioni tolemaiche (fig. 9). Dunque, l'apparato iconografico riportato sulle monete è anch'esso veicolo di un messaggio voluto dal monarca e rivolto sia ai cittadini sia ai *pares* di Agatocle stesso⁸⁹.

73 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 173-174; D.S., 20, 40, 1-3 e 20, 69, 3.

74 D.S., 20, 71-72.

75 CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, p. 60.

76 Per approfondire, vedi AYMARD 1948.

77 CONSOLO LANGHER 2000, pp. 263-266; CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, p. 62; SANTAGATI 2011, pp. 37-42; DE LISLE 2021, pp. 263-282;

78 BRACCESI, MILLINO 2000, p. 177.

79 CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, p. 63; SANTAGATI 2011, pp. 39-40.

80 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 177; per una più completa analisi degli interessi di Agatocle sullo Ionio, vedi DE VIDO 2015, mentre per una più completa analisi dei legami che si vengono a creare in ambito ionico con l'Epiro di Pirro, vedi GEROGIANNIS 2024.

81 CORSARO, GALLO, GALLOTTA 2010, p. 234.

82 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 177.

83 GEROGIANNIS 2024, p. 134.

84 DE LISLE 2021, p. 240; BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 177; SANTAGATI 2011, p. 40. Per approfondire il tema del matrimonio politico nel contesto delle tirannidi siceliote tra V e IV secolo a.C. vedi BRUNO SUNSERI 2010.

85 ANTONETTI 2015, p. 191.

86 Per quanto riguarda il matrimonio politico, vedi *supra*; BRACCESI, MILLINO 2000, p. 178; SANTAGATI 2011, p. 41; per rendere questo matrimonio appetibile e conveniente agli occhi di Demetrio Poliorcete, Agatocle diede in dote l'isola di Corcira e forse Itaca e Leucade, isole vicine; per approfondire, vedi ANTONETTI 2015 e GEROGIANNIS 2024.

87 BRACCESI, MILLINO 2000, pp. 176-178. Per un quadro complessivo degli eventi fondamentali della politica di Agatocle sopra menzionati, vedi CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 62-64. Inoltre, si ricordi il processo di "eroizzazione" dei sovrani ellenistici dopo la morte; per un quadro generale vedi CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 64-66.

88 CONSOLO LANGHER 1993, p. 79.

89 CONSOLO LANGHER 1990, pp. 29-44; CONSOLO LANGHER 1993, p. 80; CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007, pp. 51-58; per una analisi più recente, vedi LANTERI 2011, pp. 245-267. Sempre nell'ambito del fenomeno propagandistico, legato all'uso di specifiche iconografie come veicolo di messaggi ideologici, si collocano le pitture su tavole lignee raffiguranti Agatocle a cavallo, un tempo collocate all'interno dell'*Athenaion*. Per approfondire, vedi PORTALE 2011, pp. 307-313; CONSOLO LANGHER pp. 267-268;



Fig. 7 - Tetradramma di Agatocle in argento, particolare del verso della moneta (da wikicommons.com).

Alla luce di quanto esposto in precedenza sulla possibile assenza di Agatocle dagli agoni panellenici e sulla sua tendenza a fondare la legittimazione del potere soprattutto sul successo militare, è opportuno osservare che i suoi principali alleati politici contemporanei sembrano aver seguito orientamenti differenti.

Un esempio significativo è offerto da Tolomeo I Soter (fig. 10), che già nel 314 a.C. figurava vincitore ai Giochi Pitici nella gara di biga di puledri, come ricorda Pausania⁹⁰; possibile anche una vittoria, sempre di Tolomeo I, nel 296 a.C.⁹¹

In maniera ancora più significativa, Tolomeo II Filadelfo, tra il 279 e il 278 a.C., istituì dei giochi dinastici proclamati fin da subito panellenici, gli *Ptolemaia*, in onore del padre Tolomeo I Soter, con l'intento di inserire Alessandria tra i centri riconosciuti della tradizione agonistica greca e di affermare la centralità culturale e politica del regno tolemaico all'interno del mondo ellenico⁹²; in quest'ottica i Tolemei cercarono di affermare la loro identità greca all'interno di un contesto più ampio,

utilizzando le manifestazioni sportive come uno strumento politico⁹³.

I Tolemei, dunque, dimostrarono come, anche in un periodo segnato da guerre e instabilità, la partecipazione e la promozione degli agoni potesse rappresentare un canale privilegiato di legittimazione e di affermazione dinastica, tanto da istituire giochi propri di portata panellenica.

Prendendo in considerazione gli altri protagonisti della scena politica ellenistica contemporanei ad Agatocle e ai Tolemei, e di riflesso spesso protagonisti dei giochi, non disponiamo di dati certi sulla loro partecipazione agli agoni panellenici in questo specifico momento. Tale lacuna può essere spiegata secondo una duplice prospettiva: o questi sovrani non presero effettivamente parte alle competizioni agonali, oppure vi parteciparono senza che le relative testimonianze siano pervenute fino a noi. Quest'ultima ipotesi potrebbe riguardare in particolare figure quali Pirro, re dell'Epiro, e Demetrio Poliorcete. Per quanto concerne invece i Seleucidi e gli Attalidi, le fonti attestano una loro presenza nella scena agonistica solo in una fase più tarda, con una riemersione documentata a partire dal II secolo a.C.⁹⁴

Spostando, invece, l'attenzione alla situazione dei tradizionali santuari panellenici nella prima età ellenistica, si osserva un generale potenziamento delle strutture connesse allo svolgimento dei giochi e, in particolare, di edifici funzionali alla preparazione degli atleti e all'accoglienza dei partecipanti. A Olimpia, per esempio, si aggiungono la palestra, il ginnasio e il *Leonidaion*, identificato come edificio destinato all'ospitalità, oltre al complesso del *bala-neion*, collegato a una piscina risalente al V secolo a.C.⁹⁵. Analoga vivacità edilizia si riscontra anche a Delfi, dove, verso la fine del IV secolo a.C., furono realizzati un nuovo stadio e un teatro destinati alle competizioni musicali⁹⁶. Inoltre, grazie alle infor-

90 Paus., 10, 7, 8: ...ἐνάτη δὲ ἐπὶ ταῖς ἐξήκοντα συνωρίδι πωλικῇ, καὶ ἐπὶ μὲν τῷ πῶλῳ τῷ κέλῃτι Λυκόρμας ἀνηγορεύθη Λαρισσαῖος, Πτολεμαῖος δὲ ἐπὶ τῇ συνωρίδι Μακεδών. "...alla sessantanovesima edizione fu aggiunta la corsa della biga di puledri; nella gara del cavallo da sella con puledro fu proclamato vincitore Licorma di Larissa, mentre nella biga di puledri Tolomeo il Macedone"; Pausania menziona un "Tolomeo il Macedone" riferendosi al sovrano della dinastia tolemaica d'Egitto, nata dalla spartizione dell'impero di Alessandro Magno.

91 REMIJSEN 2010, p. 253.

92 KRALLI 2013, p. 152; questi agoni vennero proclamati isopitici già tra il 283-282 a.C., vedi NIFF, WILLIAMSON 2016, p. 44.

93 Prima di questo momento per la regione dell'antico Egitto comparvero nelle liste dei partecipanti agli agoni solamente atleti provenienti dalla città di Naucrati, mentre, dal momento in cui vennero istituiti i giochi tolemaici come giochi panellenici, cominciò a comparire anche Alessandria; per approfondire la questione, vedi REMIJSEN 2010.

94 Per una breve disamina delle vicende agonali del regno attalide e seleucide, vedi VALAVANIS 2021, pp. 117-118; per la partecipazione dei re ellenistici agli agoni, vedi MANN 2016, p. 26, con bibliografia.

95 LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 152 e LUNT 2022, p. 31.

96 LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 154.



Fig. 8 - Emissione agatoclea con Eracle con pelle di elefante e Atena Alkidemos (da wikicommons.com).



Fig. 9 - Emissione tolemaica con Eracle con pelle di elefante e Atena Alkidemos (da wikicommons.com).

mazioni fornite da Pausania e a due iscrizioni rinvenute *in situ*, databili al IV secolo a.C., è stato possibile collocare topograficamente il ginnasio all'interno del santuario⁹⁷.

Anche a Isthmia la fine del IV secolo a.C. è caratterizzata da importanti interventi edilizi. Infatti, il vecchio stadio venne sostituito da uno di dimensioni maggiori, mentre, al di fuori del *temenos* sacro, il teatro rettilineo fu ristrutturato e dotato di un *koi-lon*. Contestualmente, a est di questo, fu realizzato un primo impianto termale⁹⁸ e dagli scavi emersero anche resti di una *stoà* in stile dorico in uso proprio in età ellenistica⁹⁹.

Infine, per quanto riguarda il santuario di Nemea va ricordato che, dopo un periodo di declino, registrati tra il V secolo e il 330 a.C., durante il quale i gio-

chi si svolsero ad Argo, a partire dall'età proto-ellenistica e fino a circa il 270 a.C. il sito fu interessato da un ampio programma di rinnovamento edilizio che vide la ricostruzione del tempio, la realizzazione dello *xenòn* e del *balaneion* e, al di fuori del *temenos*, la costruzione di un nuovo stadio, insieme ad altre strutture accessorie a esso funzionali¹⁰⁰.

Considerazioni conclusive

La ricerca condotta evidenzia come la partecipazione ai giochi panellenici della *polis* di Siracusa sia stata uno strumento fondamentale di legittimazione e di prestigio politico prima per le dinastie tiranniche (Ierone I, Dionisio I) e, successivamente, per quelle ellenistiche (Ierone II). In questo quadro di conti-

97 LUNT 2022, p. 87.

98 LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 156.

99 LUNT 2022, p. 77.

100 LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 157; in particolare per le peculiarità edilizie dello stadio ellenistico, vedi LUNT 2022, pp. 59-63.



Fig. 10 - Ritratto di Tolomeo I Sotèr - Louvre Ma849 (da wiki-commons.com).

nuità, l'assenza di Agatocle sembra rappresentare un'anomalia significativa.

Bisogna ricordare però che quest'ultimo fu un *basileus sui generis* che si avvicinava ai suoi *pares*, ma al contempo se ne discostava, infatti, le modalità di esercizio del potere nei rapporti con la *polis*, l'apparato militare e la sfera religiosa mostrano consonanze tanto con la tradizione dei precedenti regnanti sicelioti quanto con le pratiche adottate dai Diadochi, suggerendo l'appartenenza a un paradigma di governo autocratico, piuttosto che a modelli distinti¹⁰¹.

Alcuni tratti della politica di Agatocle si configurano in evidente discontinuità rispetto ai modelli generalmente adottati dai sovrani ellenistici: si pensi alla mancata fondazione di nuove città e alla

mancanza di dediche nei santuari panellenici. Tali elementi sono stati ricondotti da C. De Lisle alle difficoltà finanziarie che avrebbero caratterizzato il regno del *basileus*¹⁰².

A questo quadro può verosimilmente aggiungersi anche la mancata partecipazione agli agoni panellenici. Tuttavia, l'ipotesi di ricondurre tali fenomeni esclusivamente alle ristrettezze economiche appare riduttiva e non pienamente esaustiva sul piano interpretativo.

Infatti, alla luce di quanto analizzato precedentemente, gli agoni e i santuari hanno avuto in età proto-ellenistica una nuova riorganizzazione, sia architettonica che ideologica. Con il venir meno delle dinastie tiranniche e l'affermarsi di nuove forme di potere, a partire dal IV secolo a.C., muta anche il modello di rappresentazione propagandistica e la composizione sociale degli atleti scelti per competere: accanto alle élite tradizionali compaiono sempre più frequentemente atleti provenienti da famiglie non aristocratiche, senza però che i ceti superiori rinuncino alla pratica sportiva¹⁰³.

Potrebbe anche essere che, guardando all'esempio della dinastia alessandrina, la quale avviò di fatto dei nuovi giochi, Agatocle si fosse disinteressato ai grandi giochi panellenici, orientando la propria attenzione o verso l'istituzione di nuove competizioni però a carattere regionale o verso la valorizzazione di giochi già esistenti nelle *poleis* siceliote. Tra questi si possono citare alcune festività istituite in Sicilia e accompagnate da giochi con premi di cui vi è traccia dalle fonti scritte: gli *Heloria* e gli *Eleutheria* a Siracusa, i giochi presso *Tauromenion* e quelli per Eracle ad *Agyrion*¹⁰⁴.

È in questa temperie che D. Di Nanni ricorda come, in età ellenistica, anche diverse *poleis* siceliote cominciarono a dotarsi di strutture interpretate come ginnasi, tra cui *Tauromenion*, *Aitna-Inessa*, *Kentoripa*, *Katane*, *Morgantina*, *Syrakousai*, *Akrai*, *Neaton*, *Heloros*, *Phintias*, *Akragas*, *Solus*, *Alontion* e *Tyndaris*, che potevano svolgere un ruolo rilevante nella preparazione atletica in vista della partecipazione ad eventuali agoni sportivi¹⁰⁵.

¹⁰² DE LISLE 2021, p. 288.

¹⁰³ MANN 2016, pp. 20-23.

¹⁰⁴ Per approfondire vedi ARNOLD 1960, p. 249 e DI NANNI 2025, pp. 675-678 con note.

¹⁰⁵ DI NANNI 2025, pp. 675-678. Similmente a ciò che succede nei siti dei grandi santuari panellenici, vedi *supra*.

¹⁰¹ DE LISLE 2021, p. 288.

Particolarmente significativo è il caso della *polis* di Agrigento, dove il ginnasio, oggetto di recenti scavi e studi¹⁰⁶, in mancanza di fonti dirette legate allo svolgimento di competizioni agonistiche, riveste un ruolo centrale. Come sottolinea H.L. Reid, il ginnasio dedicato a Eracle si collegherebbe simbolicamente alla tradizione che attribuisce all'eroe la fondazione dei Giochi Olimpici, riflettendo così l'impegno culturale di *Akragas* nelle competizioni atletiche e, più in generale, nella tradizione agonistica greca¹⁰⁷. È interessante notare inoltre, come dalle necropoli acragantine provengano numerosi strigili, tra gli oggetti di corredo funerario, strumenti solitamente utilizzati dagli atleti dopo l'esercizio fisico, che o confermerebbero la rilevanza dell'attività atletica nel contesto cittadino o, come forse in questo caso, potrebbero essere indicativi di uno *status* sociale¹⁰⁸.

Dunque, tralasciando per adesso il caso acragantino, in età ellenistica le varie *poleis* continuarono a svolgere un ruolo attivo, partecipando alla diplomazia sportiva¹⁰⁹; parallelamente si assistette a una mutazione della geografia agonistica, infatti, Egitto e Asia Minore emersero come nuovi poli di rilievo, mentre Sicilia e Italia meridionale conobbero un netto declino rispetto al passato¹¹⁰.

In assenza di certezze, resta aperta la possibilità che la varietà delle strategie di comunicazione del potere nell'antichità fosse più ampia di quanto le fonti oggi disponibili consentano di cogliere e che l'assenza di Agatocle dal circuito dei giochi panellenici non costituisca un'anomalia casuale, ma l'espressione di un diverso modello di autorappresentazione del potere, inserito nel più ampio processo di trasformazione politica e culturale dell'età ellenistica e del peculiare contesto siceliota.

106 Per approfondire vedi TRÜMPER *et alii* 2022 e TRÜMPER, LAPPI, FINO 2024.

107 REID 2022, p. 201. Inoltre, A. Bella ha analizzato le scene figurate presenti nelle ceramiche attiche importate ad Agrigento, legate a rappresentazioni di gare atletiche e musicali, le quali potrebbero riflettere l'adesione della *polis* a un modello educativo e culturale di matrice aristocratica, nel quale musica e agonismo costituivano elementi fondamentali della *paideia* e strumenti di rappresentazione dell'identità civica; per approfondire, vedi BELLA 2018, pp. 161-180.

108 REID 2022, p. 191.

109 Come ricordato in NIFF, WILLIAMSON 2016, p. 43 è un periodo in cui continuano a essere organizzati sempre più giochi a sfondo regionale, i quali però non saranno prestigiosi quanto quelli di età arcaica e classica, per esempio a fine III secolo a.C. verranno organizzati dei giochi nella città di Magnesia al Meandro. Per approfondire vedi NIFF, WILLIAMSON 2016, pp. 44-45 e pp. 46-48.

110 MANN 2016, pp. 25-27.

Bibliografia

ANTONACCIO 2007 = C.M. ANTONACCIO, *Elite Mobility in the West in Pindar's Poetry, Patrons, and Festivals: From Archaic Greece to the Roman Empire*, Oxford-New York 2007.

ANTONETTI 2015 = C. ANTONETTI, *Lanassa E Corcira: La Sposa, L'isola, La Culturalità Demetriaca Al Servizio Della Regalità Ellenistica*, in C. ANTONETTI, E. CAVALLI (edd.), *Prospettive Corciresi*, Pisa 2015, pp. 191-219.

ARNOLD 1960 = I.R. ARNOLD, *Agonistic Festivals in Italy and Sicily*, in *AJA* 64, n. 3, 1960, pp. 245-251.

AYMARD 1948 = A. AYMARD, *Le protocoles royal grec et son évolution*, in *REA* 50, 1948, nn. 3-4, pp. 232-263.

BELLA 2018 = A. BELLA, *Musica e sport dei Greci d'Occidente: il caso di Akragas*, in V. CAMINNECI (ed.), *Cura ut valeas. Nel corpo e nello spirito*, Città 2018, pp. 161-180.

BERNARDINI, GENTILI 1995 = B. GENTILI, P. BERNARDINI (edd.), *Le Pitiche*, Milano 1995.

BONANNO 2010 = D. BONANNO, *Ierone Il Dinomene: Storia E Rappresentazione*, Pisa 2010.

BRACCESI, MILLINO 2000 = L. BRACCESI, G. MILLINO, *La Sicilia Greca*, Roma 2000.

BRUNO SUNSERI 2010 = G. BRUNO SUNSERI, *Politiche Matrimoniali Di Tiranni Di Sicilia Tra V E IV Secolo a.C.*, in D. BONANNO (ed.), *Alleanze E Parentele: Le Affinità Elettive Nella Storiografia Sulla Sicilia Antica*, Convegno Internazionale, Palermo 14-15 Aprile 2010, Caltanissetta 2010, pp. 125-141.

CACCAMO CALTABIANO 2002 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La Monetazione Di Dionisio I Fra Economia E Propaganda*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia Dei Due Dionisi: Atti Della Settimana Di Studio, Agrigento 24-29 Febbraio 1999*, Roma 2002, pp. 33-45.

CANNATÀ FERA 2020 = M. CANNATÀ FERA (ed.), *Le Nemei*, Milano 2020.

CAVALLARO 1977 = M.A. CAVALLARO, *Un "Tendency" Industriale E La Tradizione Storiografica Su Agatocle*, in *Historia* 26, 1977, pp. 33-61.

CAVEN 1990 = B. CAVEN, *Dionysius I: War-lord of Sicily*, New Haven 1990.

CAVEN 1992 = B. CAVEN, *Dionisio I di Siracusa; traduzione di Sergio Baldassarre*, Salerno 1992.

CHIES 2021 = E. CHIES, *Dedication by Hieron of Syracuse in Olympia*, in *Axon* 1, 2021.

CHRISTESEN 2007 = P. CHRISTESEN, *Olympic Victor Lists and Ancient Greek History*, Cambridge-New York 2007.

CONSOLO LANGHER 1990 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Oriente persiano-ellenistico e Sicilia, trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici*, in *REA* 92, 1-2, 1990, pp. 29-44.

CONSOLO LANGHER 1993 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Il Messaggio Monarchico Sulle Monete Di Agatocle*, in T. HACKENS, M. GHISLAINE (edd.), *Actes Du XIe Congrès International De Numismatique, Bruxelles 8-13 Septembre 1991*, 1, Louvain 1993, pp. 79-81.

CONSOLO LANGHER 1996 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle in Africa. Aree Operative E Implicazioni Politiche Fino Alla Pace Del 306 a.C.*, in *Messina* 13, Sicania, 1990, pp. 19-77.

CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle: Da Capoparte a Monarca Fondatore Di Un Regno Tra Cartagine E I Diadochi*, Messina 2000.

CONSOLO LANGHER, RACCUA, MAFFODDA 2007 = S.N. CONSOLO LANGHER, C. RACCUA, G. MAFFODDA, *Forme Del Potere, Problemi Storiografici, Percorsi Istituzionali in Sicilia: Studi Di Storia Greca*, A. Siciliano, Messina 2007.

COPPOLA 2002 = A. COPPOLA, *Mito E Propaganda Alla Corte Dionisiaca* in N. BONACASA, L. BRACCESI (edd.), *La Sicilia Dei Due Dionisi: Atti Della Settimana Di Studio, Agrigento 24-29 Febbraio 1999*, Roma 2002 pp. 373-388.

CORSARO, GALLO, GALLOTTA 2010 = M. CORSARO, L. GALLO, S. GALLOTTA, *Storia Greca*, Firenze 2010.

CULASSO GASTALDI 1995 = E. CULASSO GASTALDI, *IG I³ 228. Atene, Siracusa E I Siculi* in L. BRACCESI (ed.), *Hesperia*, 5. *Studi Sulla Grecità Di Occidente*, Roma 1995, pp. 145-162.

D'AMICIS 1997 = A. D'AMICIS, *Catalogo Del Museo Nazionale Archeologico Di Taranto: Catalogo Della Mostra, Taranto, Museo Nazionale Archeologico, 9 Aprile 1994*, Taranto 1997.

DE LISLE 2021 = C. DE LISLE, *Agathokles of Syracuse: Sicilian Tyrant and Hellenistic King*, Oxford 2021.

DE VIDO 2015 = S. DE VIDO, *Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli*, in C. ANTONETTI, E. CAVALLI (edd.), *Prospettive Corciresi*, Pisa 2015, pp. 169-190.

DI NANNI 2025 = D. DI NANNI, *Sport, games and athletic festivals in Magna Graecia and Sicily*, in K. LOMAS (ed.), *The World of the Western Greeks*, Routledge 2025, pp. 668-680.

GENTILI et alii 2013 = B. GENTILI, C. CATENACCI, P. GIANNINI, L. LOMIENTO (edd.), *Le Olimpiche*, Milano 2013.

GEROGIANNIS 2024 = G.M. GEROGIANNIS, *L'Epiro e le Isole Ioniche. Paesaggi ellenistici a confronto*, in A.J. DOMÍNGUEZ MONEDERO, J. PASCUAL (edd.), *The Islands of the Ionian Sea and the Mainland: Landscapes, Contacts and Politics*, Pisa 2024, pp. 129-156.

GIGANTE 1960 = M. GIGANTE, *Il discorso olimpico di Lisia*, in *Studi in onore di Luigi Castiglioni*, Firenze 1960, pp. 375-406.

GITTI 1952 = A. GITTI, *Ricerche sulla vita di Filisto. Adria ed il luogo dell'esilio*, in *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, vol. IV, ser. VIII, Roma 1952.

GOLDEN 2008 = M. GOLDEN, *Greek Sport and Social Status*, Austin 2008.

JACKSON 1991 = A.H. JACKSON, *Hoplites and the Gods. The Dedication of Captured Arms and Armour* in V.D. HANSON (ed.), *Hoplites: The Classical Greek Battle Experience*, London-New York 1991, 228-249.

KRALLI 2013 = I. KRALLI, *The Panhellenic Games in the Political Agenda of Hellenistic Leaders*, in Πόλεμος - Ειρήνη και Πανελλήνιοι Αγώνες : στη μνήμη Pierre Carlier, Αθήνα 2013, pp. 149-168.

LANTERI 2011 = R. LANTERI, *Strategie Politiche E Scelte Tipologiche: Il Messaggio Ideologico Nella Monetazione Agatoclea*, in *ArchStorSir*, s. 4, 46, 2011, pp. 245-267.

LIPPOLIS, GIORGIO 2011 = E. LIPPOLIS, R. GIORGIO, *Archeologia Greca: Cultura, Società, Politica E Produzione*, Milano 2011.

LOSCALZO 2000 = D. LOSCALZO, *Valutazione E Destino Degli Atleti Vincitori*, in M. CANNATÀ FERA, S. GRANDOLINI (edd.), *Poesia E Religione in Grecia: Studi in Onore Di G. Aurelio Privitera*, Napoli 2000, pp. 411-420.

LUNT 2022 = D.J. LUNT, *The Crown Games of Ancient Greece: Archaeology, Athletes, and Heroes*, Fayetteville 2022.

MANN 2016 = C. MANN, *Sport Im Hellenismus: Forschungsst and Und Forschungsperspektiven*. Steiner, in C. MANN, S. REMIJSEN, S. SCHARFF (edd.), *Athletics in the Hellenistic World*, Stuttgart 2016, pp. 17-29.

MARI, STIRPE 2021 = M. MARI, P. STIRPE, *The Greek Crown Games* in A. FUTRELL, T.F. SCANLON (edd.), *The Oxford Handbook of Sport & Spectacle in the Ancient World. First edition*, Oxford 2021, 87-97.

MILLER 1991 = S.G. MILLER, *Arete: Greek Sports From Ancient Sources*, Berkeley 1991.

MILLER 2004 = S.G. MILLER, *Ancient Greek Athletics*, New Haven London 2004.

MURRAY 1980 = O. MURRAY, *Early Greece*, Brighton, Sussex 1980.

NORMAN GARDINER 1955 = E. NORMAN GARDINER, *Athletics of the Ancient World*, Oxford 1955.

PORTALE 2011 = C.M. PORTALE, *L'immagine Di Agatocle E L'arte Dell'età Di Agatocle*, in *ArchStorSir*, s. 4, 46, 2011, pp. 261-321.

PRIVITERA 1982 = G.A. PRIVITERA (ed.), *Le Istmi-che*, Milano 1982.

REID 2022 = H.L. REID, *Strigils as Symbols of Arete in Sicily and Southern Italy*, in H.L. REID, J. SERRATI (edd.), *Ageless Arete: Selected Essays from the 6th Interdisciplinary Symposium on the Hellenic Heritage of Sicily and Southern Italy*, Siracusa 2022, pp. 189-210.

REMIJSEN 2010 = S. REMIJSEN, *Challenged by Egyptians: Greek Sports in the Third Century BC.*, in Z. PAKONSTANTINO, *Sport in the cultures of the ancient world: new perspectives*, Abingdon 2010, pp. 98-123.

SANTAGATI 2011 = E. SANTAGATI, *La Politica Di Agatocle Tra Consenso E Dissenso: Alcuni Esempi*, in *ArchStorSir*, s. 4, 46, 2011, pp. 37-60.

TODISCO 1998 = L. TODISCO, *L'atleta e la sua immagine tra Italia Meridionale, Puglia e Grecia dal VI al IV secolo a.C.*, in R. CASSANO, R. LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (edd.), *Andar per mare: Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Bari 1998, pp. 113-126.

TODISCO 2011 = L. TODISCO, *Scritti di archeologia classica: architettura, scultura, ceramica figurata in Grecia, Italia meridionale e Sicilia*, Bari 2011.

TRÜMPER et alii 2022 = M. TRÜMPER, S. KAY, E. POMAR, A. FINO, T. LAPPI, P. SANTOSPAGNUOLO, *New Research at the Gymnasium of Agrigento*, Wiesbaden 2022, pp. 131-167.

TRÜMPER, LAPPI, FINO 2024 = M. TRÜMPER, T. LAPPI, A. FINO, *The Gymnasium of Agrigento: Report of the Second Excavation Campaign in 2023*, in *Thiasos: Rivista di Archeologia e Architettura Antica*, vol. 13, 2024, pp. 103-133.

VALAVANIS 2021 = P. VALAVANIS, *Patterns of Politics in Ancient Greek Athletics*, in A. FUTRELL, T.F. SCANLON (edd.), *The Oxford Handbook of Sport & Spectacle in the Ancient World. First edition*, Oxford 2021, pp. 109-123.

RIASSUNTO - L'articolo analizza il ruolo dei giochi panellenici nell'antica Grecia come strumenti di prestigio politico e di legittimazione del potere, concentrandosi sul caso di Siracusa. Durante il regno di Agatocle, infatti, la *polis* non sembra aver partecipato né vinto agli agoni panellenici, configurando un'anomalia rispetto alla tradizione arcaico-classica legata alle precedenti politiche tiranniche. Ciò appare ancor più significativo se si considera che in età ellenistica i nuovi *basileis* riprendono e rafforzano questa pratica come mezzo di affermazione dinastica. In un contesto in cui i santuari panellenici e le infrastrutture agonistiche conoscono un nuovo sviluppo, e in cui anche nel contesto siceliota ciò avviene, l'assenza di Siracusa risulta peculiare. È possibile che Agatocle abbia privilegiato forme diverse di legittimazione del potere, fondate soprattutto sul successo militare, sulle conquiste territoriali e su altri strumenti di propaganda, come le emissioni monetali e le alleanze politiche. Tuttavia, in mancanza di dati diretti, restano possibili diverse interpretazioni di questa anomalia nella tradizione agonale siracusana.

SUMMARY - The article examines the role of Panhellenic games in ancient Greece as instruments of political prestige and legitimization of power, focusing on the case of Syracuse. During the reign of Agathocles, the *polis* does not appear to have participated in or won Panhellenic contests, representing an anomaly in comparison with the Archaic and Classical tradition associated with earlier tyrannical policies. This becomes even more significant when considering that in the Hellenistic period the new *basileis* revived and strengthened this practice as a means of dynastic self-promotion. In a context in which Panhellenic sanctuaries and agonistic infrastructures experienced renewed development, and in which similar dynamics can also be observed in the Siceliote world the absence of Syracuse appears particularly striking. It is possible that Agathocles preferred different strategies of legitimizing his power, relying primarily on military success, territorial expansion, and other forms of propaganda, such as coinage and political alliances. However, in the absence of direct evidence, different interpretations of this anomaly in the Syracusan agonistic tradition remain possible.

Parole chiave: giochi panellenici, Siracusa, Agatocle, età ellenistica, propaganda politica.

Keywords: Panhellenic Games, Syracuse, Agathocles, Hellenistic Age, political propaganda.